Oggi la conclusione del festival internazionale cinematografico di Mosca

Le Giurie al lavoro Il film giapponese favorito

Per le tre medaglie d'oro la Giuria si orienterebbe a premiare Italia, Francia e URSS - Gli ultimi film presentati

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 22 — *Con la tradizionale festa popolare al Parco di cultura e di riposo - Gorki, Mosca ha dato stasera il solenne, affettuoso doscidanna ai 600 cineasti di cinquanta paesi che per due settimane hanno partecipato al secondo incontro internazionale del film. Sono state due settimane densissime, movimentate, estremamente faticose per gli organizzatori e per i cronisti. Ogni giornata è stata una altalena di difficoltà insorgenti e di difficoltà superate: la grande macchina del Festival si muoverà verso i suoi obiettivi spesso disordinatamente, ma con sicurezza e soprattutto con uno slancio e una passione sempre generosi.*

Ai loro colleghi sovietici, agli instancabili traduttori, ai funzionari che sono venuti incontro a ogni loro desiderio, ai cittadini che in questo periodo li hanno circondati di calore e di stima, gli ospiti di Mosca hanno espresso stasera la loro sincera gratitudine. Quali che siano i risultati, che verranno comunicati domani pomeriggio nella cerimonia della premiazione al cine-teatro - Russia -, questo secondo Festival di Mosca si è conquistato definitivamente il suo posto tra le grandi manifestazioni mondiali del cinema, e ha superato tutte le altre per il clima di fraternità e di rispetto che ha saputo creare attorno a tutti i dei paesi, da ogni paese, razza, religione e fede politica, di ogni credo e di ogni ideologia.

In merito ai premi, noi possiamo esprimere soltanto le nostre impressioni e avanzare, come di consueto, i nostri pronostici. Partito splendidamente con il film giapponese, il Festival è stato anche chiuso in bellezza dal film italiano, che ha avuto già lo sapete, una accoglienza entusiastica. Infatti le ultime sime proiezioni di ieri e di oggi, come diremo, non hanno influito sensibilmente sulla situazione. Se gli applausi alla Grande Olimpiade tenevano conto soprattutto del tema del documentario, quelli riservati a Tutti a casa riguardano certamente il film. Abbiamo parlato stamane con un teorico americano e con un regista sovietico: entrambi sono rimasti colpiti dalla capacità, che Comencini, Age e Scarpelli hanno dimostrato di inserire personaggi e spunti da commedia in una cornice storica assai drammatica, di giungere alla rappresentazione di una lotta epica del nostro popolo attraverso le figure più comuni, anche le più ridicole della vita quotidiana.

Come è noto la gara per il lungometraggio comprende alcune delle personalità più in vista in campo internazionale, quali i registi Visconti, Yutkevich, Gherassimov, Zanussi e i critici Manelli, Moussinac, Toeplitz. Quella per il cortometraggio è presieduta da Joris Ivens. Essa ha a disposizione un Gran Premio e tre medaglie d'oro oltre a molte altre ricompense secondarie. Per ora limitiamo non dovrebbe sfuggire a Lo sole nudo di Sarto Serano mentre alle tre medaglie d'oro potrebbero concorrere sia il film di Comencini, sia quello di Cinkrai, di Arnaud Gatti e del tedesco Hoffmann.

Ma il panorama è assai vasto e le due gare si sono già tramutate in quelle giorni parecchie volte. Visconti ha dovuto sospendere ogni altro incontro ed ogni intervista, benchè, sebbene i suoi films non siano stati molto proiettati, il suo nome è popolare anche nei paesi socialisti, ed è destinato a diventarlo sempre di più, ora che - Rocco e i suoi fratelli - ha vinto il primo premio al Festival per i lavoratori, organizzato secondo una vecchia tradizione, nei grandi teatri all'aperto di tutte le principali città della Cecoslovacchia).

Nella giornata odierna, va segnalata per il lettore italiano la conferenza-stampa con la quale Giuseppe De Sanctis e Ennio De Concini hanno annunciato la prossima realizzazione del primo film in coproduzione con l'Unione Sovietica, che riguarderà il nostro soldato in Russia, e si intitolerà Italiano brava gente.

E adesso, un cenno accenno agli ultimi film presentati in concorso. Alla Resistenza danese è consacrato l'ultimo inverno che segna l'esordio del regista Edvin Tiemroth, il quale non è un giovane avendo interpretato parecchi anni fa, la parte del padre nel famoso Ditte figlia dell'umanità. *Il film, ritenuto il migliore dell'anno dalla critica di Copenaghen, si distingue per la autenticità della ricostruzione storica e per la sua correttezza drammatica. La grande strada diretto dal regista ungherese Radvanyi per una ditta della Germania Occidentale e interpretato da Maria Schell e O. W. Fischer, è una - cavalcata - storica, priva di particolari pregi, ambientata a Vienna e abbracciante il periodo dalla fine del secolo scorso ai giorni nostri. Anche il film contemporaneo presentato dalla Repubblica Popolare Mongola, intitolato A mio padre, a Ulan Bator, e il film peruviano Kukuli, su una antica leggenda d'amore montanaro, non meritano che una citazione; mentre tra i cortometraggi odierni è stato molto applaudito Cuba in lotta girato a colori da cineasti cinesi.*

Ci si attendeva molto ieri sera, dal film bulgaro Travamo giovani diretto da una donna-regista Binka Zelazkova. E' un film sulla gioventù del tempo di guerra, la storia, fitta di episodi e personaggi intrecciati, di una generazione alla quale il regista polacco Wanda aveva dedicato qualche anno fa il suo premio Lenin.

Rispondendo a una esigenza profondamente sentita nei paesi di democrazia popolare, la Zelazkova concentra il contratto di questi ragazzi, puri ed eroici, su una ricerca formale che diventa ridondante quasi ossessiva a furia di - effetti - fotografici e di montaggio. Certo questo film sulla Resistenza ha un suo suggestivo vigore, in confronto alla piatta rappresentazione del passato: ma un vigore stilistico spesso soltanto esteriore, esagerato - nel senso della forma come un tempo si esagerava nel senso del contenuto. Equilibrio così difficile da ottenere, non è stato ancora trovato.

E' da preferirsi allora il film cinese, nuovo sulla linea del fronte che è essenziale, semplice ma anche non timido e diretto. I due registi che lo hanno realizzato ci presentano con molta immediatezza le vicende della lotta partigiana e l'eroismo che sgorga dalla collettività, anche dalle cose più ordinarie e quotidiane.

UGO CASIRAGHI

MOSCA — Gina Lollobrigida, Luigi Comencini e Marisa Merlini arrivano al teatro - Russia - per le proiezioni dell'ultima giornata del festival di Mosca (Telefoto)

Le prime

CINEMA

Ora X attacco al Giappone!

A distanza di poche settimane dalla presentazione di un lungo documentario nipponico sul secondo conflitto mondiale ecco un altro esemplare che affronta lo stesso argomento. Lo ha diretto il francese Perry Wolff, di cui tempo addietro abbiamo recensito *Operazione Overlord*, un efficace film di montaggio sulle fasi che precedettero e seguirono lo sbarco delle truppe alleate in Normandia. Questa volta, cambiando rapidamente fronte, è di turno il teatro bellico del Pacifico e, a dispetto del precedente *reportage* giapponese, il punto di vista dell'autore è quello dei combattenti della libertà. La pellicola trae profitto, con intelligenza distributiva, da un materiale cinematografico scelto negli archivi delle due parti in causa. Dato, però, che anche le cineteche non sono inesauribili, in questa occasione ci capita di rivedere scene e sequenze già apparse in altre rassegne. Ciò nonostante, l'esito complessivo non è deludente: in un mondo che cerca di dimenticare le sue più recenti ferite, le immagini dei duri combattimenti svoltisi nelle Marianne, delle distruzioni di Hiroshima e dei folli - kamikaze - lanciati verso la morte, al di là di una drammatica e implacabile testimonianza, hanno il potere di far meditare il prossimo sul vero significato della parola - guerra -.

Benvenuto a Scotland Yard

Fra il signor Percy, mediocre imbroglione, e l'energico giudice sir Edward non c'è, naturalmente, buon sangue, nè potrebbe essere altrimenti visto che il primo è stato spedito in carcere per ben tre volte consecutive dal severo, intransigente mavvicinabile magistrato. Percy, tuttavia, è un malfattore simpatico, poichè le sue truffe gli servono per finanziare gli studi di un figlio, il quale ignora l'attività paterna e, per ironia della sorte, diventerà assistente di sir Edward. Avendo deciso di cambiare registro, Percy si ritira in un piccolo villaggio, ma non sfugge alla tentazione di prendere parte a un nuovo imbroglio. *More solito*, la fortuna non lo protegge e, per un brutto scherzo del destino, egli si trova nella condizione di essere giudicato da sir Edward e del suo inseparabile collaboratore e amante. Pur di non imbrattare nel fiello, Percy escogita un macchinoso piano allo scopo di ottenere il rinvio del processo. L'espediente, attuato con l'ausilio di alcuni svelti e allegri bidonisti, conduce sir Edward, per un grossolano equivoco, nel cellulare dei detenuti. Il malinteso, ovviamente, sarà chiarito, ma intanto Percy ha salvato il suo prestigio di padre. In attesa di essere nuovamente accolto nelle prigioni statali, l'abile furfante si congeda dal suo ragazzo, rivendendogli per buona una vecchia bugia: anche la prossima lunga assenza sarà giustificata in nome di una missione religiosa in terra straniera. Il filmetto, prodigo di umori frizzantini, rispetta il *cliché* classico della commedia cinematografica inglese: diverte, solleticando dignitosamente intrattiene e valorizza al massimo le risorse di uno stuolo d'impagabili caratteristi. Discreto e sornione, allusivo e in punta di penna, l'umorismo britannico, con onore, difende le sue migliori virtù.

Diretto da Charles Crichton, il film è interpretato da Michael Redgrave, Robert Morley, Elisabeth Sellars.

Due soldi di gloria

E' un melodrammatico centone, concepito apposta per abbracciare una messe d'inverosimili sciocchezze. Ne sono gli eroi, piuttosto improbabili, due amici giornalisti: Paul e Jacques. Uno milita nelle file della Resistenza: l'altro, invece collabora con i nazisti. Jacques sottrae Paul alla Gestapo, ma il suo intervento, per quanto provvidenziale, è interessato. Nascosto nell'abitazione del suo salvatore, infatti, Paul scriverà articoli - neutralisti - che Jacques pubblica, spacciandoli come farina del proprio sacco. Giacchè il padrone di casa ha una moglettina vogliosa e insoddisfatta, sboccia un incandescente amore fra Claire e Paul. La prosciocella — c'era da prevederlo — culmina nell'assassinio del marito traditore della patria, corruttore e ladro di articoli. Paul, però, s'illude di essere amato da Claire, che, ucciso il consorte, non solo se la spassa con un giovane poeta, ma smercia corsari ed editoriali vergati dal suo ospite e attribuiti al novello amante. Doppiamente truffato, Paul stabilisce di portare con sè Claire in un'azione partigiana e di liquidarla, senza molte esitazioni. Lo strano resistente traduce in atto i suoi propositi e, dopo avere gradito tutto il suo affetto al cadavere di Claire, si lascia catturare dai tedeschi, che lo passeranno per le armi. Diretto da Freder e David, un regista che non abbiamo il piacere di conoscere, il film è interpretato da Cloris Mauer, Paul Guers e Jacques Duby.

Vice

Il premio Saint Vincent per il cinema

La «Grolla d'oro» a Sordi Vitti e Visconti

Una «Grolla speciale al merito cinematografico» assegnata in una straordinaria a Totò - A Jean Luc Godard la «Coppa d'oro valdostana»

SAINT VINCENT, 22 — La 9ª edizione del premio Saint Vincent per il cinema, istituito dalla Regione Valdostana e dalla Sitav, si è conclusa questa sera nel corso di una serata di gala al Casino della Vallée con la assegnazione dei premi. La giuria, composta da Luigi Chiarini, Fernando Di Giammatteo, Pietro Gadda Conti, Arturo Lanocita, Carlo Trabucco, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Mario Verdone e Gino Visentini, ha così assegnato i vari premi in palio: la targa - Mario Gromo - per la prima significativa affermazione di un giovane regista italiano, è stata assegnata a Florestano Vancini, per la *Lunga notte del '43* per «la equilibrata rievocazione di un tragico periodo della vita italiana attraverso una vicenda ricca di sofferta umanità».

La - Coppa d'oro valdostana istituita quest'anno e destinata ad una personalità straniera del mondo del cinema che abbia avuto particolare rilievo nella annata cinematografica è stata assegnata a Jean Luc Godard, regista di *A bout de souffle*, per «il suo ardito contributo al rinnovamento del linguaggio cinematografico».

La - Grolla d'oro - per la migliore interpretazione maschile è toccata ad Alberto Sordi, protagonista di *Tutti a casa*, «per come con intelligenza equilibrio ha saputo concretizzare nella vivente figura di un ufficiale, gli aspetti comici e drammatici di un personaggio che è un uomo del nostro tempo».

La Grolla d'oro per la migliore interpretazione femminile è stata assegnata a Luchino Visconti, per *Rocco e i suoi fratelli*, «in considerazione del rigore con cui ha saputo illustrare un aspetto della società italiana, e del coraggio con cui ha saputo rischiare».

La Grolla d'oro per la migliore interpretazione femminile è stata assegnata a Monica Vitti, «per la sua straordinaria vivacità, per la sua capacità di trasformare in una vera e propria creazione artistica ogni personaggio».

La Grolla d'oro speciale al merito cinematografico è stata poi assegnata in via straordinaria a Totò, attore che «da lungo anni onora l'estro e il genio del teatro dell'arte e che negli ultimi film ha concentrato la ricchezza e la bontà della sua vena».

La - Grolla d'oro - per la migliore interpretazione femminile è stata assegnata ad una attrice esordiente, Monica Vitti.

Alla Polonia il Gran Premio della XII Mostra del film per ragazzi

VENEZIA, 22 — [illegible] Stanislaw Rosewicz ha vinto il Gran Premio della XII Mostra del film per ragazzi. Si ritiene che il premio [illegible] film [illegible] episodi [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]